



CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 15/2022

LA BANCA MONDIALE PREVEDE UNA RIPRESA IRREGOLARE IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Si prevede che le economie nella regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA) cresceranno del 5,2% nel 2022, sulla scia dei guadagni inattesi del prezzo del petrolio. Ma una maggiore incertezza circonda questa previsione a causa della guerra in Ucraina e delle continue minacce delle varianti COVID-19.

Intitolato "**Reality Check: Forecasting Growth in the Middle East and North Africa in Times of Uncertainty**", l'ultimo aggiornamento economico della Banca mondiale prevede una ripresa irregolare poiché le medie regionali nascondono ampie differenze. I produttori di petrolio beneficeranno dell'aumento dei prezzi del petrolio e dei tassi di vaccinazione poiché i paesi fragili sono in ritardo. Ma l'inasprimento della politica monetaria globale, l'imprevedibilità del corso della pandemia, le continue interruzioni della catena di approvvigionamento e gli aumenti dei prezzi alimentari, aumentano i rischi di inflazione per l'intera regione.

Il deprezzamento della valuta in alcuni paesi della regione MENA si sta già aggiungendo alle pressioni inflazionistiche. Le economie che devono affrontare vulnerabilità fiscali e del debito incontreranno probabilmente maggiori sfide man mano che rinnoveranno il debito esistente o emetteranno nuovo debito in condizioni di finanziamento più restrittive poiché le banche centrali globali mirano a contenere le aspettative di inflazione.

I paesi della regione MENA dipendono fortemente dalle importazioni di cibo, compreso il grano dalla Russia e dall'Ucraina. È probabile che l'aumento dei prezzi dei generi alimentari e il maggior rischio di insicurezza alimentare danneggino maggiormente le famiglie povere, perché tendono a spendere più del loro bilancio familiare in cibo ed energia rispetto alle famiglie ricche. L'intera portata delle conseguenze della guerra deve ancora essere determinata ma i primi segnali indicano un aumento delle difficoltà economiche che già affliggono le economie MENA, in particolare i paesi a reddito medio importatori di petrolio.

Nei paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo, sostenuto dall'aumento dei prezzi del petrolio, si prevede che il PIL pro capite aumenterà del 4,5% nel 2022 ma non tornerà ai livelli pre-pandemia fino al 2023. Nel complesso, se queste previsioni dovessero concretizzarsi, 11 economie su 17 della regione MENA potrebbero non tornare ai livelli pre-pandemia entro la fine del 2022.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO LANCIA AFRICA CIRCULAR ECONOMY FACILITY

La Banca africana di sviluppo ha lanciato un nuovo fondo del valore di 4 milioni di euro per sostenere gli sforzi degli stati africani nell'adottare l'economia circolare per far fronte alla perturbazione climatica.

Tra i settori che beneficeranno della nuova struttura di finanziamento ci sono l'agricoltura intelligente, le energie rinnovabili, la gestione sostenibile dei rifiuti e l'efficienza idrica.

In questi settori, la banca finanzia lo sviluppo della capacità istituzionale per rafforzare l'ambiente normativo per le innovazioni e le pratiche dell'economia circolare, il sostegno del settore privato attraverso un programma di sviluppo del business e l'assistenza tecnica all'Africa Circular Economy Alliance.

L'obiettivo finale è sostenere il raggiungimento degli NDC (contributi determinati a livello nazionale), che mirano a ridurre le emissioni di CO2 e ad adattarsi agli impatti dei cambiamenti climatici in ogni stato.



[DOWNLOAD REPORT](#)

Entro il 2030, l'"African Circular Economy Facility" dell'AfDB porterà l'Africa verso l'obiettivo di sviluppo sostenibile 13 delle Nazioni Unite (ONU), che richiede un'azione urgente per affrontare il cambiamento climatico e i suoi impatti.

IL GABON MOLTIPLICA LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI PER INDUSTRIALIZZARSI

Una nuova zona economica speciale è stata annunciata dal governo durante il Consiglio dei ministri il 14 aprile 2022. Questa è la zona di investimento Mpassa-Lebombi (ZIS), nella provincia di Haut-Ogooué.

La ZIS Mpassa-Lebombi "punta ad accogliere tutti i tipi di imprese, al fine di svolgere attività industriali, commerciali e di servizi nei settori del legno e dell'agricoltura", informa il governo. ZIS Mpassa-Lebombi sarà la terza zona economica speciale creata in Gabon. I primi due (Nkok e Ikolo) sono già operativi.

DIGITAL TRANSFORMATION: A NAIROBI L'HUB MONDIALE DI GOOGLE

Google spinge il digitale in Africa e annuncia l'apertura di un centro dedicato a Nairobi, in Kenia. Obiettivo la realizzazione di prodotti e servizi "trasformativi" per il mercato tecnologico africano e mondiale. Annunciato il reclutamento di 100 specialisti, in particolare ingegneri del software, ricercatori e designer.

Per l'azienda si tratta del primo hub di questo tipo nel continente e il secondo dopo quello sull'Intelligenza artificiale avviato in Ghana nel 2019. Il progetto fa parte del piano quinquennale di investimenti da 1 miliardo di dollari, ricorda la Vice Presidente per i prodotti di Google, Suzanne Frey. "L'Africa è in prima linea nell'innovazione e crediamo che continueremo a sviluppare e innovare proprio qui dal continente", spiega Charles Murito, responsabile delle politiche di Google per l'Africa subsahariana.

La strategia di Google prevede la realizzazione di partnership, prodotti e servizi per connettere più persone a Internet, supportare le piccole e medie imprese e le organizzazioni senza scopo di lucro.

"Oggi nella regione Africa abbiamo 300 milioni di persone su Internet - spiega l'Ad di Google in Africa, Nitin Gajria -. Sappiamo anche che nel corso del resto di questo decennio avremo un altro mezzo miliardo di persone che utilizzeranno Internet per la prima volta: è dunque fondamentale creare prodotti in grado di accompagnare questa crescita".

RDC: L'ESECUTIVO ADOTTA UN PROGETTO DI INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA FARINA DI MANIOCA

Nella Repubblica Democratica del Congo il governo ha adottato il 15 aprile in Consiglio dei ministri un progetto per promuovere l'uso della farina di manioca nel pane e nella pasticceria. Concretamente, questo approccio consentirà di mescolare fino al 20% di farina di manioca con farina di frumento nella produzione del pane e di realizzare pizze, torte e cialde interamente con farina di manioca.

La strategia mira a ridurre il conto relativo alle importazioni di grano, che vale in media 87 milioni di dollari l'anno, in un contesto in cui il Paese, che dipende per quasi il 70% da Russia e Ucraina per la sua fornitura di cereali, risente dell'aumento dei prezzi.

Secondo Julien Paluku, Ministro dell'Industria, questo progetto è un'iniziativa pubblica implementata tramite l'Unità di supporto per il Programma integrato di sviluppo della comunità di emergenza (CAPUIDC) che beneficia di 38 milioni di dollari di sostegno dall'AfDB.

Con l'importanza del prodotto per la sicurezza alimentare e i suoi molteplici vantaggi economici, la produzione è progredita considerevolmente negli ultimi due decenni. Secondo i dati della FAO, la Repubblica Democratica del Congo è stato il terzo produttore mondiale di manioca dopo Nigeria e Thailandia con un volume di 30 milioni di tonnellate nel 2018.

IL GHANA REGISTRA UNA CRESCITA ECONOMICA DEL 5,4% NEL 2021

L'economia del Ghana nel 2021 è cresciuta del 5,4%, trainata dal settore dei servizi. Il tasso di crescita dello scorso anno è dieci volte superiore alla crescita dello 0,4% registrata nel 2020.

Il tasso di crescita del 2021 è stato trainato dal settore dei servizi, che ha registrato il tasso di crescita più alto del 9,4%. Comunicazioni e le tecnologie dell'informazione hanno registrato un tasso di crescita del 33,1% e il settore agricolo, come la pesca, ha registrato un tasso di crescita del 13,4%, hanno guidato la crescita del settore dei servizi.

Alberghi e ristoranti, nonché attività finanziarie e assicurative sono cresciuti rispettivamente del 4,3 per cento e del 2,4 per cento. Il settore agricolo ha registrato un tasso di crescita anno su anno dell'8,4% nel 2021. Bestiame e colture hanno registrato tassi di crescita del 5,5 per cento e 8,9 per cento. L'industria è diminuita dello 0,8% nel 2021 influenzata dalla contrazione del sottosectore minerario e estrattivo, che ha registrato un tasso di crescita del 12,1%.

Il settore manifatturiero, elettrico e delle costruzioni è cresciuto rispettivamente del 7,8%, 7,4% e 5,7%. il sottosectore idrico e fognario ha registrato il più alto tasso di crescita del PIL su base annua del 13,3% per il 2021.

NUOVE PARTNERSHIP PER POTENZIARE L'AGRO-BUSINESS IRACHENO

Nell'ambito del progetto SAAVI (Rafforzare la catena del valore dell'agricoltura e dell'agroalimentare e migliorare la politica commerciale) l'International Trade Center ha firmato un accordo di partnership con Zuhoor al Watan a Baghdad, una delle più grandi aziende di produzione agricola e di pollame in Iraq, per collegare i piccoli produttori, rafforzare la loro capacità e creare alleanze locali offrendo volumi commercialmente validi di prodotti di qualità.

Il progetto quinquennale SAAVI, finanziato dall'Unione Europea, mira a rafforzare la competitività del settore agricolo ed a migliorare la politica commerciale in Iraq con un budget di 22,5 milioni di euro. È stato implementato dall'International Trade Center (ITC) in stretta collaborazione con il governo iracheno e altri partner esecutivi, incluso il Norwegian Refugee Council (NRC).

Questa partnership si baserà sull'uso di soluzioni basate sul mercato per supportare una maggiore redditività delle piccole e medie imprese irachene, che alla fine si tradurrà in creazione di posti di lavoro e crescita inclusiva. Sosterrà gli sforzi strategici più ampi del governo iracheno per costruire un settore agroalimentare competitivo, in grado di cogliere opportunità remunerative del mercato interno attualmente in gran parte catturate dai prodotti importati dai paesi vicini.

"I prodotti agricoli iracheni hanno un innegabile potenziale di mercato", ha affermato Eric Buchot, coordinatore senior del programma SAAVI. "Con il giusto sostegno e le relative riforme, potrebbero non solo fornire posti di lavoro a migliaia di iracheni ma anche un'alternativa strategica e affidabile alle importazioni estere, che sono più soggette alle fluttuazioni dei prezzi e alle interruzioni dell'offerta".

@ p.mauro@assafrica.it

